

Quell'uso scorretto del porto

L'inchiesta Da volano dell'economia del comprensorio del sud pontino alla bufera giudiziaria sui rifiuti ferrosi. Intanto 500 famiglie credono nello sviluppo della struttura e sono preoccupati del calo dei traffici

GAETA

MARIANTONIETTA DE MEO

Il porto commerciale di Gaeta è saltato alla ribalta della cronaca in questi giorni. Da sempre considerato il volano dell'economia dell'intero comprensorio, è diventato il luogo dove si è abbattuta una bufera giudiziaria che, per ora, non può ancora dirsi conclusa con l'esecuzione venerdì mattina di ordinanze di misure cautelari personali e reali emesse dal Gip Angelo Valerio Lanna.

Quattro persone indagate, tra cui lo stesso dirigente della sede dell'Autorità portuale di Gaeta Franco Spinosa, al quale è stata applicata anche una misura interdittiva di sospensione per due mesi dalle proprie funzioni. Un'inchiesta che nasce da un presupposto: l'uso non corretto di un porto che, invece, dovrebbe essere sempre tutelato. Una tutela necessaria proprio perchè attorno ad esso può girare l'economia di un territorio. A partire dall'occupazione. Legate al futuro del porto commerciale di Gaeta sono, infatti, circa 500 famiglie, già in allarme per il calo dei traffici. E' di qualche giorno fa l'ultima nota dell'associazione Operatori del Porto di Gaeta inviata all'Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta e, per conoscenza, all'assessore regionale alle Attività Produttive, al presidente della Camera di Commercio della provincia di Latina, al sindaco di Gaeta, alla Capitaneria di Porto e all'ufficio delle Dogane.

«Nel 2015 gli approdi per conto dell'Eni sono calati notevolmente rispetto al biennio precedente e non si prevedono miglioramenti a causa di una possibile politica aziendale tesa alla delocalizzazione degli impianti



Il porto commerciale di Gaeta

che di fatto potrebbe produrre riduzioni del traffico con incidenza in maniera determinante sul settore marittimo portuale di Gaeta - si legge nella missiva -. Tale condizione, considerata congiuntamente ai cali di approdi del porto commerciale, rischia di compromettere economicità ed efficienza dei servizi tecno-nautici producendo effetti disastrosi sull'economia dello scalo gaetano».

Da qui la richiesta di «un'urgente convocazione di un tavolo tecnico per rappresentare difficoltà e criticità dello scalo e produrre congiuntamente proposte di intervento per garantire un futuro al porto e agli ingenti investimenti tuttora in corso». ●

**Solo alcuni
giorni fa
la lettera
degli
operatori
dell'area
portuale**

**Gli ultimi
timori
riguardano
l'Eni
che potrebbe
lasciare
il sito**